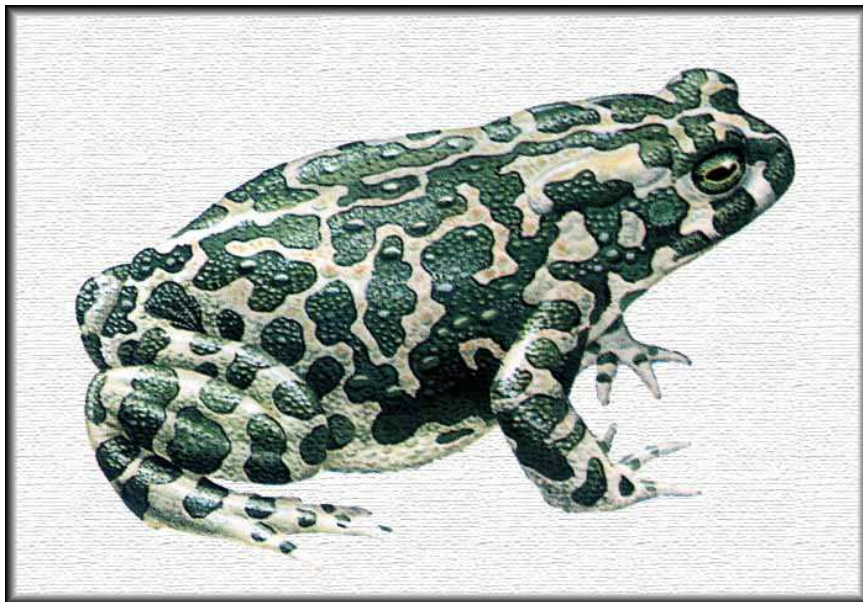




CITTÀ di GRUGLIASCO
Assessorato all'Ambiente

IL ROSPO SMERALDINO



Redazione:

**Settore Sviluppo Compatibile. Area Tutela e Valorizzazione dell'Ambiente.
In collaborazione con il Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo della
Facolta' di Scienze M.F.N. Universita' degli Studi di Torino.**

IL ROSPO SMERALDINO

(ESTRATTO DA "STUDIO FINALIZZATO ALLA TUTELA DEL SITO DI RIPRODUZIONE DI BUFO VIRIDIS IN ZONA PARCO S. SEBASTIANO IN GRUGLIASCO" REALIZZATO DALLA PROF. CRISTINA GIACOMA E DALLA D.SSA ELENA MARZONA DEL DIPARTIMENTO DI BIOLOGIA ANIMALE E DELL'UOMO DI TORINO)

1.A IDENTIFICAZIONE

Descrizione

Il rospo smeraldino ha corpo robusto, capo arrotondato, muso corto; occhi grandi e prominenti con pupilla orizzontale ellittica. Ventralmente presenta pelle di colore biancastro uniforme o con macchie scure, leggermente rugosa; dorsalmente il colore di sfondo è bianco, grigio o verde chiaro, con macchie verdastre chiaramente definite, spesso bordate di scuro.

Il maschio misura tra i 55 e i 77 mm di lunghezza (distanza muso-cloaca), mentre le femmine, più lunghe, misurano tra i 60 e gli 85 mm. La macchiatura dorsale è meno contrastata e con macchie più piccole e numerose nei maschi rispetto alle femmine. Nel maschio è presente un sacco vocale esterno sotto la gola mediante il quale producono il tipico canto simile ad un trillo piuttosto acuto.

1.B ECOLOGIA

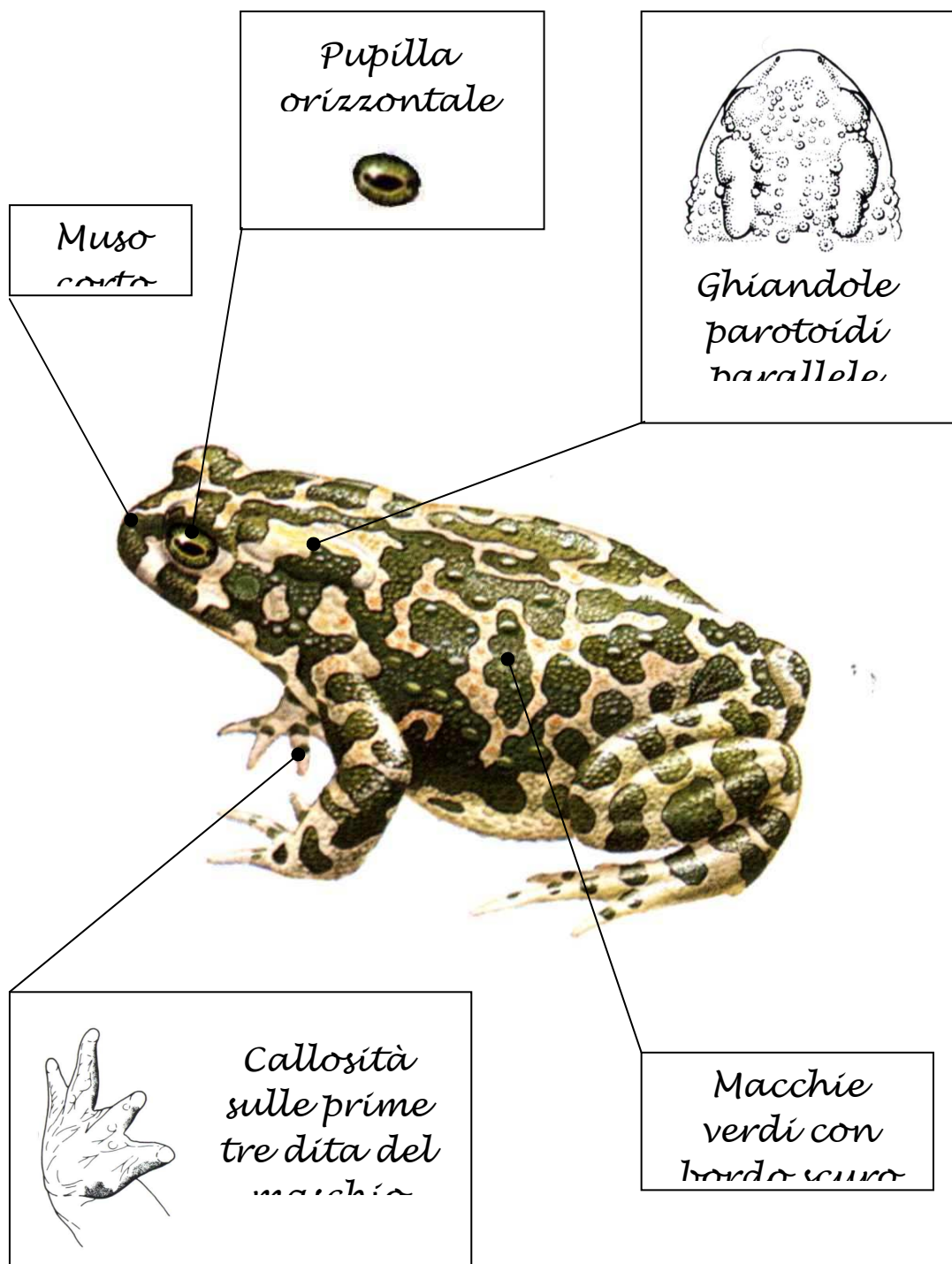
Habitat

B. viridis, più termofilo rispetto al rospo comune, predilige le zone costiere e sabbiose spingendosi solo raramente a quote superiori ai 1000 m s.l.m. (Sardegna, Italia meridionale). Durante la stagione riproduttiva lo si trova spesso nelle zone di confluenza al mare di piccoli rigagnoli e torrenti, anche in acque con elevato grado di salinità.

E' una specie opportunistica e colonizzatrice di pozze di recente formazione con vegetazione acquatica scarsa o assente. Per tale ragione lo si può trovare frequentemente in pozze formatesi a seguito di scavi effettuati dall'uomo (cantieri edili, cave di estrazione).

Rapporti con altre specie

Grazie alla secrezione tossica emessa attraverso la cute i rospi, in generale, non risentono di una intensa azione predatoria. Molti mammiferi, qualche uccello e qualche rettile (in genere bisce) possono occasionalmente predare il rospo smeraldino. In molte regioni italiane il rospo smeraldino vive in simpatria con il rospo comune. Anche quando le due specie sfruttano lo stesso sito riproduttivo, non si ha quasi mai sovrapposizione temporale: la stagione riproduttiva del rospo comune, infatti, ha un inizio più precoce e una durata più breve di quella del rospo smeraldino.



Alimentazione

Le larve sono tipicamente detritivore e onnivore. Gli adulti di rospo smeraldino, come quelli del rospo comune, sono noti per la loro voracità. Tipicamente insettivori, si cibano di ogni tipo di invertebrato, anche di grosse dimensioni.

1.c **BIOLOGIA RIPRODUTTIVA**

Ciclo di attività.

Come per molte altre specie di Anfibi Anuri, il ciclo di attività di *Bufo viridis* può essere diviso in tre periodi: latenza invernale, periodo riproduttivo e periodo post-riproduttivo. In Italia, in relazione alla latitudine ed al clima il rospo smeraldino inizia la stagione riproduttiva tra febbraio (nelle regioni più meridionali e in Sardegna) ed aprile (nelle regioni più settentrionali). **La durata della stagione riproduttiva può variare da un minimo di due o tre settimane ad un massimo di due o tre mesi.**

I maschi, raggiunto il sito riproduttivo, iniziano un'intensa attività canora. Le femmine raggiungono generalmente il sito qualche giorno dopo l'arrivo dei maschi e in serate piovose. Al sito di riproduzione i maschi risultano sempre più numerosi delle femmine. Nella condizione tipica le femmine iniziano l'accoppiamento selezionando il maschio sulla base del canto. In condizioni di alta densità maschile, tuttavia, la femmina può venire intercettata da un altro maschio prima che essa possa effettuare la propria scelta. L'accoppiamento è ascellare e la sua durata varia da poche ore a più giorni. La femmina depone tutte le uova (da 5.000 a 13.000) in un unico cordone lungo dai 2 ai 4 metri che viene teso intorno alla vegetazione sommersa, in acque basse.

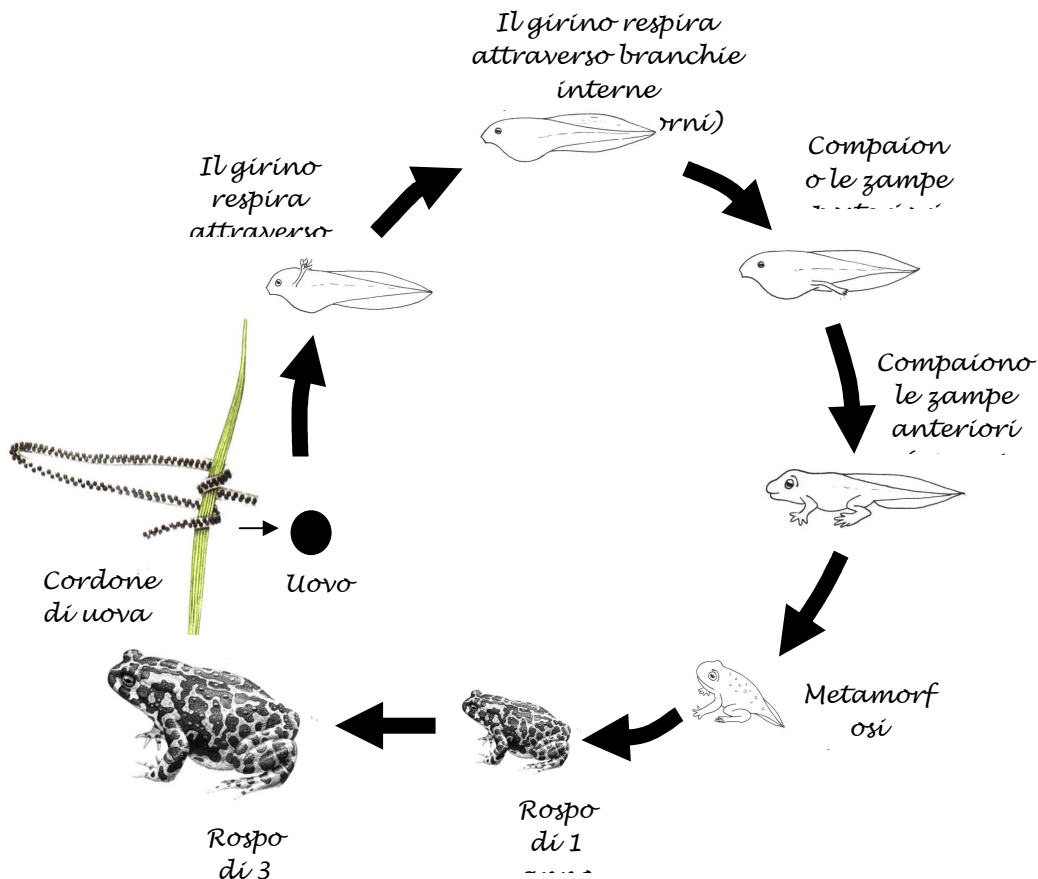
La femmina, terminata la deposizione, abbandona l'ambiente acquatico per raggiungere i quartieri estivi dove rimane per tutta l'estate e parte dell'autunno. I maschi, al contrario, permangono al sito riproduttivo fino al termine della stagione. Generalmente sito riproduttivo e quartiere estivo sono a poca distanza l'uno dall'altro. Dopo l'imbrunire gli animali, percorrendo circa 150 metri a notte, compiono la migrazione in modo non casuale, verso un'area conosciuta (*homing*).

Il sito estivo è rappresentato da aree aperte, con bassa vegetazione, dove il rospo smeraldino trova facile nascondiglio sotto sassi e in tane di roditori durante il giorno e in cui è in grado di cacciare piccoli invertebrati durante la notte. In autunno *Bufo viridis* compie la migrazione verso i quartieri di svernamento. Alcuni individui possono portarsi in prossimità del sito riproduttivo in cerca di un riparo per l'inverno.

Sviluppo.

Di regola le uova schiudono dopo circa una settimana dalla deposizione e le larve metamorfosano dopo un mese e mezzo o due mesi a seconda del clima. Il neometamorfosato ha dimensioni comprese tra i 10 e i 17 mm (distanza muso-cloaca) e va incontro ad un rapido accrescimento che lo porta a raddoppiare le proprie dimensioni prima del periodo di quiescenza invernale.

I giovani rospi trascorrono tre o quattro anni fuori dall'acqua, in luoghi umidi; dopo questo periodo, raggiunta la maturità sessuale, anch'essi raggiungeranno lo stagno per la riproduzione. La maturità sessuale viene raggiunta al terzo o al quarto anno di età; la maggior parte delle femmine raggiunge la maturità sessuale un anno più tardi dei maschi. In natura sono stati trovati animali fino a 12 anni di età.



**2. HABITAT IN CUI SI RIPRODUCE LA POPOLAZIONE DI BUFO VIRIDIS :
GRUGLIASCO PARCO S. SEBASTIANO**

Lo stagno è di piccole dimensioni e poco profondo; ha un diametro di 5 x 3m , una profondità che va da 20 cm nelle aree più basse nell'angolo a Nord-Ovest, ad un metro nella zona a maggiore profondità nell'angolo a Nord-Est.

Visto che il terreno è risultato argilloso, in quanto trattiene normalmente l'acqua, non è stato necessario provvedere a differente impermeabilizzazione del fondale.

Le sponde del bacino sono più scoscese sul lato Sud ed Est e molto meno sul lato Nord e Ovest per consentire agli animali di entrare ed uscire facilmente.

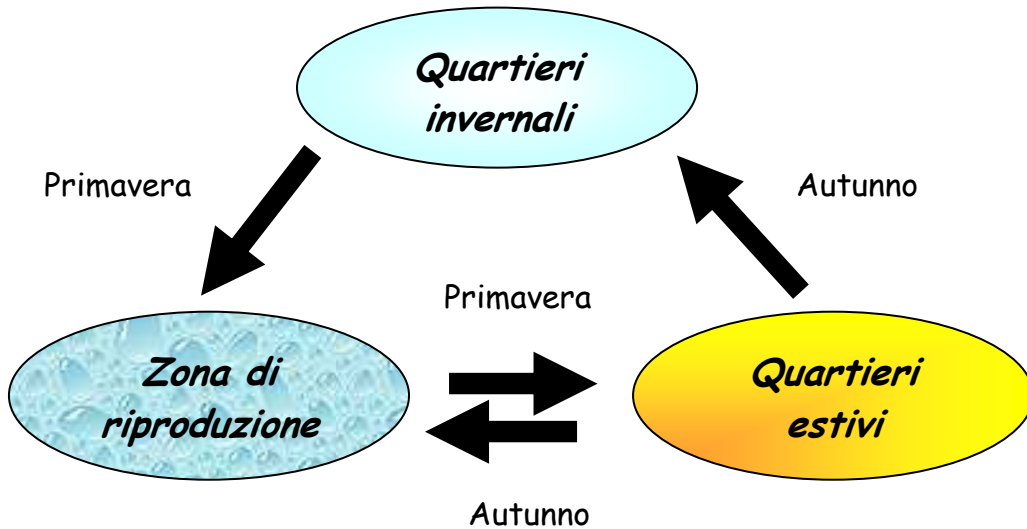
Lo stagno è stato arricchito dalla presenza di piante acquatiche; è importante anche la presenza di grossi sassi sul fondo che offrono riparo agli animali in acqua.

Vicino agli argini è stata predisposta una zona poco profonda in cui l'acqua viene maggiormente riscaldata dai raggi del sole permettendo ai girini e alle alghe di svilupparsi meglio e più velocemente.

Per assicurare una certa tranquillità agli animali in riproduzione e sviluppo nello stagno è stata allestita una zona di protezione che funge da cuscinetto contro l'esterno. L'ampiezza dell'area protetta è di 360 m² (30 x 12m) delimitata da una bassa staccionata, alta un metro, in legno che consente il passaggio agli animali ed impedisce ai visitatori di scivolare in acqua; fuori dallo stagno sono stati installati bassi cespugli che danno rifugio agli animali fuori dall'acqua.

Per quanto riguarda il problema della salvaguardia degli animali in arrivo al sito, non è stata necessaria l'apposizione di specifica segnaletica stradale. E' molto probabile che la maggior parte degli animali utilizzi il vicino parco di Villa Claretta come quartiere estivo e/o invernale e che il lato Sud della via VIII Marzo venga utilizzato come passaggio per raggiungere il sito riproduttivo. La via, chiusa od Ovest in corrispondenza dell'ingresso al parco, è percorsa ad andatura ridotta da poche automobili ed è, inoltre, già previsto il divieto di sosta lungo il tratto di strada che confina con il lato Sud del parco S. Sebastiano (v. Allegato).

Si è dimostrato utile, invece, la realizzazione di un tabellone didattico per l'informazione ai cittadini.



LEGISLAZIONE

Leggi a tutela di Bufo viridis

In Piemonte, la legge regionale 2/11/82 n°32, "Norme per la conservazione del patrimonio naturale e dell'assetto ambientale" vieta, nel territorio regionale, la raccolta o la distruzione di uova e la cattura o l'uccisione di tutte le specie di anfibi, nonché la cattura, il trasporto ed il commercio dei rospi.

L'Unione Europea con la "Direttiva Habitat" (92/43/CEE del 21/05/92; G.E.CEE N:L: 206/7 del 25/07/92) tutela le specie animali e vegetali d'interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali e di conservazione e le specie animali e vegetali di interesse comunitario che richiedono "protezione rigorosa". *Bufo viridis* è in appendice IV della Direttiva Habitat.

ALLEGATO: è probabile che i rospi utilizzino il parco di villa Claretta come area di alimentazione (quartiere estivo) e di svernamento (quartiere invernale); se così fosse compirebbero migrazioni primaverili da questo al Parco S. Sebastiano (freccia da sud a nord); al termine della stagione riproduttiva compirebbero il percorso inverso (freccia da nord a sud).

